

Saluto di indirizzo

«Prima di ogni cosa, valore, ideale, ci sono i nomi, i volti, le storie. Non ci sono i poveri generici, ma coloro che incontro, non i malati, ma i volti conosciuti del dolore, non i problemi sociali, ma la storia concreta di chi ha incrociato il mio cammino. La gratuità è tutta in questo riconoscere il volto dell'altro, guardarne gli occhi, fermarsi davanti a questo sguardo».

In questo stralcio della Sua Lettera pastorale, *Di che cosa stavate discutendo per la strada*, che fa riferimento alla povertà in generale ho provato ad immaginare i volti dei tanti ragazzi, ragazze e adolescenti poveri che dovrebbero affollare le nostre scuole e che per tanti motivi sono vittime di un sistema che li ha emarginati

Carissimo don Mimmo, il Patto educativo che Lei con tanta determinazione ha voluto lanciare in sinergia con le istituzioni statali (Regione, Comune e Prefettura) non può non essere al centro dell'attenzione, della riflessione e dell'opera del corpo docenti delle scuole della Città metropolitana di Napoli.

Questo Convegno, che inaugura il Corso di formazione e aggiornamento per insegnanti (e, notate bene, non ho detto per insegnanti di religione cattolica, perché da alcuni anni abbiamo inteso esprimere l'inclusività coinvolgendo tutti i responsabili dell'azione educativa) è stato suggerito da un passaggio del Suo Discorso *Lasciamo rifiorire la speranza* che il 20 dicembre scorso ha rivolto agli aderenti al Patto Educativo:

«Dobbiamo guardare in faccia, con coraggio, le tante fatiche e ferite della nostra comunità, iniziando dalle periferie esistenziali, da quelle non legate cioè esclusivamente alla geografia ma alla condizione sociale. La periferia infatti è un contesto in cui sono povere le relazioni solidali, scarsi i servizi, inadeguata la cura dei beni comuni, escludente la narrazione che si realizza nella scena pubblica. Il complesso di queste condizioni rappresenta lo stato di povertà ed emarginazione cui si aggiunge la convivenza con vaste zone di illegalità, delinquenza, crimine organizzato. L'insieme di queste condizioni non è riconducibile alla sola povertà economica ma anche alla condizione di esclusione sociale e culturale».

Save the Children, che lavora – si stenta a crederlo – anche a Napoli dal 2008, ha definito *povertà educativa* “la privazione da parte dei bambini, delle bambine e degli/delle adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni”.

Lei oggi ha davanti a sé persone appassionate, formate, esperte di relazione corresponsabilità e capaci di coinvolgimento, pronte ad affiancare nella cura

educativa le famiglie che si trovano nelle situazioni più delicate e problematiche. Sono docenti e persone di buona volontà che rappresentano il primo baluardo valido per contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa.

A questo punto desidero ringraziare chi ha reso possibile questo Convegno :

la segreteria , il parroco che ci ospita (don Antonio Scarpato), i relatori Gianluca Guida e don Pasquale Incoronato, i meravigliosi adolescenti che ci faranno guardare il mondo della scuola con i loro occhi, la preside dell'I.C. 2° Sauro Morelli di Torre del Greco, prof.ssa Lucia Di Lorenzi, che si è spesa per consentirci di ricevere l'autorizzazione ministeriale, don Federico Battaglia, direttore della Pastorale Giovanile, gli amici del Movimento *Pax Christi* e il direttore della Caritas, suor Marisa Pitrella, che in sinergia con l'Ufficio di Pastorale per la Scuola hanno permesso la realizzazione di questo Corso.

E proprio a suor Marisa lascio la parola per un saluto.

don Francesco Rinaldi